RESOCONTO SOMMARIO

E

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

Martedì 26 maggio 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

La seduta comincia alle 16.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE comunica che nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento, per l'esercizio finanziario 1958-1959, del limite massimo della garanzia per l'assunzione, a carico dello Stato, dei rischi di cui all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, modificato dall'articolo 2 della legge 3 dicembre 1957, n. 1198 » (771);

« Abrogazione della legge 3 agosto 1949, n. 622, relativa alla esenzione del pagamento dei diritti doganali per alcune merci inviate in dono dall'estero con pacchi postali (780), *con modificazioni*;

D'AMBROSIO: « Pensione straordinaria alla famiglia del defunto eroe Salvo D'Acquisto (28) e

MAGLIETTA ed altri: « Pensione straordinaria ai genitori della medaglia d'oro Salvo D'Acquisto » (77), *in un testo unificato e con il titolo*: « Pensione straordinaria ai genitori della medaglia d'oro Salvo D'Acquisto » (28-77);

BERLOFFA e SCHIANO: « Proroga dell'esenzione assoluta dell'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (390) e

ROMEO ed altri: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, per quanto concerne l'esenzione dalla imposta di bollo per la materia delle assicurazioni sociali obbligatorie e degli assegni familiari » (897), *in un testo unificato e con il titolo*: « Proroga dell'esenzione assoluta della imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (390-897).

dalla VII Commissione (Difesa):

BOVETTI ed altri: « Modifica alla legge 8 marzo 1958, n. 233, relativa al riordinamento del ruolo dei servizi dell'Aeronautica militare » (515), *con modificazioni*.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE informa che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RESTA ed altri: « Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum costituzionale » (1259);

VILLA RUGGERO ed altri: « Assunzione obbligatoria al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra » (1260);

RUSSO SPENA RAFFAELLO: « Interpretazione autentica del 5° comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 » (1261).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

SANTARELLI ENZO, soffermandosi sull'ordinamento regionale e sulle autonomie locali, lamenta che anche l'attuale Governo, per non scontentare il Movimento sociale e il partito democratico italiano, stia seguendo in materia la strada dei precedenti, rinnegando i principi che informano il programma della stessa democrazia cristiana e attuando invece metodi autoritari, discriminatori e di accentramento.

Gli avvenimenti recenti della Sicilia e della Val d'Aosta dimostrano chiaramente l'evoluzione conservatrice del partito di maggioranza contro le autonomie e il decentramento autarchico, tendenza che appare ulteriormente accentuata in questo Governo rispetto ai precedenti: infatti, il relatore al bilancio dello scorso anno, onorevole Pintus, affrontava più diffusamente di quanto non faccia quest'anno l'onorevole Gaspari la questione dell'organizzazione dello Stato, e quindi delle regioni.

Dalla relazione dell'onorevole Gaspari emergono perplessità e remore, che non possono interpretarsi altro che come una conferma del rinvio *sine die* all'attuazione dell'ente regione, e i riferimenti alla gradualità appaiono solo come un espediente per guadagnare tempo.

Nella relazione, inoltre, non vi è che qualche vago accenno allo studio dei problemi regionali finanziari all'esame di apposita commissione.

Dopo aver auspicato la rapida preparazione della legge finanziaria, afferma che l'attuazione dell'ente regione è avversata tenacemente dalle forze monopolistiche, le quali mal sopporterebbero un controllo degli organi regionali sulle loro attività.

Anche l'onorevole Segni mira alla centralizzazione del potere e difende le forze monopolistiche: e la democrazia cristiana, che a parole ha sempre sostenuto l'istituto regionale, da Romolo Murri a don Sturzo, tace ora su questo istituto fondamentale per la democratizzazione dello Stato, quando sin dalla prima uscita dalla clandestinità a Napoli, nel 1943, gli esponenti democristiani si esprimevano con entusiasmo a favore della creazione del nuovo ente.

Dopo aver ricordato che nulla si è più saputo della Commissione a suo tempo nominata per l'esame dell'attuazione dell'ordinamento regionale, sottolinea il fatto che con l'attuazione di sole quattro regioni il Governo e la sua maggioranza hanno creato una situazione di gravissima difformità, negando all'80 per cento della popolazione il diritto ad un ordinamento più democratico. E questo si è prodotto mentre la più grande confusione domina la vita amministrativa dello Stato, caratterizzata da indirizzi accentratori e anti-autonomistici che rappresentano uno degli aspetti della politica di conservazione perseguita dalla maggioranza.

Il suo gruppo si batte per il regionalismo proprio perché è sostenitore dello Stato unitario: non vi è infatti alcun dualismo tra questi due termini, come dimostra la scomparsa dei fenomeni separatistici in Sicilia e in Valle d'Aosta con la istituzione delle regioni.

È indispensabile che l'onorevole Segni nel corso di questo dibattito si esprima con chiarezza sulla volontà del Governo di attuare o meno l'ordinamento regionale, non essendo più possibile mantenere in vita l'equivoco che caratterizza ormai da troppo tempo l'atteggiamento della democrazia cristiana rispetto a tale problema. Esigenza questa tanto più sentita in quanto un crescente movimento di opinione pubblica si va indirizzando verso l'ordinamento regionale e la grande maggioranza degli amministratori locali intravede la possibilità di un rinnovamento e di un miglioramento della situazione degli enti da loro amministrati solo nell'attuazione dell'ente regione, che costituisce la base di ogni possibile concreto decentramento. La Costituzione pone al Governo e alla maggioranza un pre-

ciso obbligo che non può più ulteriormente essere disatteso, mentre l'attuale situazione politica e sociale impone di operare nel senso di avvicinare il popolo al potere e il potere al popolo, di ravvivare nel paese la democrazia e il progressismo: l'attuazione dell'ente regione costituisce un passo fondamentale in questo cammino di progresso, e il popolo è oggi più che mai cosciente dell'importanza di questo passo. Si dia quindi il via all'esame della proposta di legge di attuazione dell'ordinamento regionale presentata fin dall'inizio della legislatura dalla sua parte, abbandonando gli indugi e le perplessità che non trovano alcuna giustificazione se non nell'ipoteca che sul Governo grava ad opera dei gruppi di destra.

Questo è il voto che la sua parte formula: che si abbia a formare sul problema regionale una nuova maggioranza capace di realizzare anche in questo punto fondamentale la Costituzione e quello Stato repubblicano e democratico che la Costituzione delinea nei suoi istituti e che il popolo italiano si è conquistato a prezzo di gravissimi sacrifici. (*Applausi a sinistra*).

DEGLI OCCHI, premesso che la scarsa presenza di deputati ad una discussione di così grande importanza non lascia adito a bene sperare circa un rinnovo del costume parlamentare, segnala, entrando nel merito del bilancio e prendendo anzitutto in esame i servizi antincendio, il pericolo per la pubblica incolumità rappresentato dalla conservazione di pellicole cinematografiche in edifici non attrezzati *ad hoc*.

Passando al tema degli ospedali, pone soprattutto l'accento sulle condizioni di estrema difficoltà in cui essi operano, a causa, prevalentemente, della impossibilità dei bilanci comunali e provinciali di far fronte alle spese sia per il personale sia per le terapie. Non può, al tempo stesso, non lamentare la facilità con cui avvengono i ricoveri nei manicomi, entro i quali i ricoverati vengono costretti ad una vita umiliante e ad un trattamento che suscita giustamente vive preoccupazioni.

Dopo avere rilevato lo stridente contrasto tra le due relazioni al bilancio, ultraottimistica quella di maggioranza, di un pessimismo addirittura aggressivo quella di minoranza, osserva che dall'elaborato dell'onorevole Gaspari emerge una diminuzione della criminalità, ciò che smentisce le tetre previsioni formulate da oratori democristiani nel corso della discussione sull'amnistia.

Soffermandosi sul fermo di polizia, che si vorrebbe reintrodurre, non può nascondere le sue vive preoccupazioni, anche in ordine ai

sistematici fermi delle ragazze uscite dalle « case chiuse » e che popolano ormai sempre più numerose le strade e le piazze pubbliche.

Quanto all'ordinamento regionale, osserva che si rischia di provocare una situazione babelica: l'invocazione delle sinistre per l'attuazione della Costituzione in tema di regionalismo urta contro il disposto dell'articolo 131 della Costituzione e contro l'XI disposizione transitoria, che fanno riferimento alla costituzione delle regioni, mentre il compromesso stipulato dalla democrazia cristiana e dai socialcomunisti per l'elaborazione della Carta costituzionale è stato immediatamente smentito dai fatti e dalle profonde divergenze tra forze politiche assolutamente antitetiche.

Concludendo su questo punto osserva che in un paese come l'Italia, dove già operano tante forze centrifughe, l'ordinamento regionale rischia di diventare la tomba dell'unità d'Italia (che non fu certo il Cattaneo a realizzare) ed un autentico e fatale *puzzle* babelico partorito dalla confusione che ha contraddistinto la nascita del nuovo ordinamento costituzionale. È necessario perciò rivendicare ancora una volta l'autorità dello Stato unitario e, in questo caso, per il suo senso di lealismo e di onestà, l'autorità dello Stato unitario repubblicano, che le sinistre vogliono indebolire per poter realizzare i loro obiettivi rivoluzionari.

Passando a trattare dei rapporti tra Stato e Chiesa, sui quali sente veramente di *procedere per ignes*, desidera far presente ai « separati fratelli » comunisti e socialisti e particolarmente all'onorevole Gaudioso, scagliatosi ieri contro il Santo Ufficio, che erroneamente i marxisti credono che la religione debba risolvere i problemi sociali; spetta, invece, alla religione risolvere tutti i problemi (e quindi « anche » quello sociale). Pertanto non può condividere l'atteggiamento assunto ieri dal collega socialista, che si è stracciato le vesti assumendo di essere — lui — il sicuro interprete dei Vangeli, anche se non si può dimenticare che la scuola sociale cristiana e la dottrina del Toniolo sono nate sotto la pressione delle correnti marxiste.

Riaffermata perciò l'esigenza — può proclamarlo serenamente con il disinteresse che gli deriva da un'autentica tradizione cattolica — di non immeschinire la religione con polemiche o con risentimenti di natura elettorale, sottolinea le patenti e paradossali contraddizioni che si manifestano in materia nell'inverosimile vita politica italiana: da un lato vi sono i comunisti, paladini dell'internazionalismo, che auspicano per la Cina un clero rigorosamente indigeno e la nomina di vescovi da parte delle autorità comuniste locali; dal-

l'altro, i democristiani (del cui monopolio delle forze cattoliche egli non è affatto entusiasta) che si proclamano regionalisti mentre dovrebbero essere universali, atteso che il cattolicesimo è universalità.

La Chiesa è, sì, conservatrice ma di una conservazione suscettibile dei più ampi sviluppi.

All'onorevole Codacci Pisanelli che deriva da una tradizione liberale cattolica, quando l'essere religiosi esponeva al ludibrio, ricorda le pagine scritte dai primi cattolici liberali entrati nell'agone politico che tennero indietro tutta la organizzazione anticlericale difendendo le ragioni della fede e le ragioni delle prime riforme sociali ispirate ad un principio che viene dall'alto in contrasto con le riforme propugnate dalle sinistre ispirate a principi promananti dal basso e distruttori della libertà. E la libertà, anche senza giustizia, è una speranza che non si spegne.

L'onorevole Codacci Pisanelli, a suo avviso, ha commesso l'errore, per la sua parte politica, di richiamarsi al Concordato, di cui a denti stretti è stato commemorato il trentennale.

I patti lateranensi debbono essere difesi nel trattato e nel concordato perché essi *simul stabunt aut simul cadent*, secondo la espressione di Pio XI, la cui veneranda canizie venne in Roma insultata dalla croce gammata; ma è certo che la conciliazione venne attuata in condizione storica e politica nemmeno lontanamente riconducibile all'attuale, che vede la dominazione della democrazia cristiana. L'onorevole Codacci Pisanelli, forse perché derivato da una tradizione cattolica e liberale, si è raffigurato i padri e gli avi dell'attuale democrazia cristiana diversi da quelli che furono nei confronti del risorgimento, salvo nella parte di quei cattolici liberali che seppero resistere alle ondate della legislazione anticlericale. Né l'onorevole Codacci Pisanelli avrebbe dovuto raffigurarsi e raffigurare Camillo Benso di Cavour soggetto ai decreti del Santo Ufficio o alla rivendicazione dell'integralismo cattolico. (*Applausi — Congratulazioni*).

DAL CANTON MARIA PIA, trattando dei problemi della sicurezza sociale si sofferma sul concetto dell'assistenza che, come parte importante della sicurezza sociale, non va trascurata o lasciata unicamente alle cure di chi vi si dedica per sensibilità o per forza di tradizione o per tendenza alla filantropia, ma va seguita e curata da competenti che non ne travisino le vere finalità che sono quelle del recupero e della prevenzione per inserire nelle file attive della comunità gli individui più provveduti.

Passando ad esaminare la situazione degli E.C.A., sottolinea la necessità di riordinare e potenziare questi enti e reperire i fondi finanziari per consentire ad essi una efficiente funzionalità. Occorre soprattutto orientare l'assistenza verso i nuclei familiari, anziché verso gli individui, in modo da mantenere l'unità della famiglia con una assistenza economica più sociale.

Per incrementare i fondi a disposizione suggerisce di aumentare l'aliquota dell'imposta addizionale, poiché una diversa ripartizione dei proventi non appare attuabile, oppure di aumentare i tributi sui consumi voluttuari. Inoltre raccomanda di unificare negli E.C.A. le varie voci di assistenza previste nel bilancio degli interni eliminando doppioni ed erogando una assistenza più organica e completa. A suo avviso, è preferibile affidare agli E.C.A. l'assistenza dei vecchi e degli inabili, in quanto questi enti sono in grado più degli altri di accertare le effettive condizioni di bisogno di questi assistibili.

Dopo aver auspicato una più efficace e ordinata assistenza minorile, raccogliendo in una unica voce di bilancio le somme destinate a questo tipo di assistenza, coordinando tutte le prestazioni assistenziali, sviluppando l'assistenza medico-psichico-pedagogica e creando organismi specializzati per l'assistenza all'infanzia e ai minori abbandonati, osserva che l'auspicata riforma del settore deve provvedere anzitutto ad una redistribuzione dei compiti affidati ai vari enti per assicurare adeguata assistenza ai bambini e agli adolescenti.

L'Ente nazionale per la protezione del fanciullo ha attuato finora efficaci prestazioni attraverso i suoi centri di servizi sociali e medico-psichico-pedagogici: è necessario però una più precisa attribuzione di compiti e una adeguata sistemazione giuridica dell'ente.

Rilevato che la funzione dello Stato nei riguardi dei minorati fisici non può limitarsi all'erogazione di somme, ma deve orientare e indirizzare questo settore assistenziale attraverso le molteplici forme dell'assistenza economica per i non recuperabili e dell'avviamento al lavoro per gli altri, auspica che la Camera approvi quanto prima la sua proposta di legge n. 200 che crea gli strumenti necessari per ampliare, coordinare e rendere più efficace l'assistenza in tale settore.

Richiama quindi l'attenzione del Governo sull'assistenza ai sordomuti, il cui numero ascende a 150 mila, i quali non godono oggi di un'assistenza adeguata (infatti, soltanto 14 mila sordomuti percepiscono un assegno di appena 2 mila lire mensili) anche per l'impossibilità in cui si trova l'Ente nazionale per

la protezione e assistenza sordomuti di far fronte ai molteplici impegni finanziari.

Anche per i ciechi civili è necessario rivedere il tipo di assistenza in atto attraverso una revisione dei compiti dell'Opera ciechi civili, assicurando a questi menomati un posto di lavoro mediante corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale; è auspicabile altresì migliorare l'assegno mensile ai ciechi assoluti.

La somma di 750 milioni stanziata in bilancio per l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione è destinata agli istituti di patronato che raccolgono le ex ospiti delle case chiuse: è noto che soltanto un esiguo numero di tali donne ha consentito farsi ricoverare per cui se si vuole che la legge raggiunga gli scopi prefissi, è quanto mai opportuno concedere anche alle non ricoverate nei patronati un sussidio che permetta loro di vivere e di mantenere i propri figli, fino al loro inserimento nella vita produttiva. In merito a questo argomento, a coloro i quali hanno affermato che con la legge Merlin è aumentata la corruzione, obietta che la piaga non si è allargata, ma è solo più visibile.

Dall'analisi fatta scaturisce la necessità di attuare al più presto una riforma organica e generale dell'assistenza pubblica, che rinnovi le attuali strutture legislative, amministrative e tecniche, come è sancito dagli articoli 31, 32 e 38 della Costituzione. Una tale riforma dovrà essere però inquadrata in una riforma più vasta comprendente l'organizzazione dei servizi previdenziali e sanitari, per un sistema completo di sicurezza sociale.

Ma per realizzare un sostanziale miglioramento delle attuali prestazioni è anzitutto necessario che la riforma sia ispirata al principio fondamentale del rispetto della dignità personale degli assistiti e del valore primario e insostituibile della famiglia, e che essa si basi sulla reciproca integrazione e sulla feconda collaborazione dell'assistenza pubblica con quella privata. È altresì indispensabile tener presente l'esigenza della valorizzazione degli enti locali, i quali, per la vicinanza immediata alle situazioni di bisogno, potrebbero adeguatamente svolgere più concreti compiti assistenziali senza comportare un aumento degli apparati burocratici che svolgono attività nel settore assistenziale.

Tale riforma dovrebbe tendere ad assicurare il diritto all'assistenza ai minorati privi di nucleo familiare o con famiglia non all'altezza di adempiere una siffatta opera educativa, agli inabili al lavoro, nonché il minimo vitale a tutti gli individui in condizioni economiche disagiate a causa di eventi fortuiti

non protetti da forme assistenziali e previdenziali. Mentre, ai fini della attuazione di tale riforma, si dovrebbe condurre uno studio approfondito di tutte le attività di assistenza pubblica, e attribuire le competenze assistenziali secondo le capacità tecniche e specifiche dei singoli enti, tenendo presente l'esigenza dell'unificazione o, almeno, di un coordinamento degli strumenti amministrativi e tecnici che svolgono la loro attività nei confronti di soggetti aventi le stesse esigenze.

In ordine ai tempi di attuazione della riforma, osserva che si dovrebbe in un primo momento provvedere a colmare le lacune più gravi che ancora si riscontrano nel campo previdenziale e assistenziale (vedi i problemi dell'assistenza ai vecchi e agli adulti inabili al lavoro, dell'assistenza generica ed economica, dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, dell'assistenza minorile), per poi passare alla fase del riordinamento generale da adottarsi dando vita a strutture organizzative agili ed efficienti e unificando le varie competenze assistenziali facenti oggi capo a diversi dicasteri in un ministero della sicurezza sociale.

Concludendo, sottolinea la necessità che lo Stato svolga una più attiva opera diretta a salvaguardare i valori morali dei giovani, continuamente e gravemente minacciati dalla stampa, dai cartelloni e dal cinema, auspicando che possa giungere finalmente in porto la proposta di legge presentata dalla sua parte per la disciplina della stampa per ragazzi. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

CORONA ACHILLE, premesso che l'attenzione generale è oggi polarizzata dalle prossime consultazioni elettorali siciliane e amministrative, che sono i soli avvenimenti suscettibili di provocare una modifica della situazione politica, ritiene che si possa tuttavia fare il punto delle responsabilità del Governo, specie dopo i risultati delle elezioni in Val d'Aosta, che hanno segnato un'indubbia sconfitta, prima politica che elettorale, della democrazia cristiana.

La democrazia cristiana ha perduto i suoi alleati sia in campo regionale, come dimostrano le esperienze recenti della Valle d'Aosta e della Sicilia, sia in campo nazionale dove i partiti minori hanno cessato di ruotare intorno al partito di maggioranza relativa, mentre tutti gli appelli rivolti agli ex alleati sono rimasti privi di risultati di rilievo.

La ragione di questo fenomeno va ricercata nella politica tradizionalmente perseguita dalla democrazia cristiana e dai suoi governi, politica che ha reso fatale e l'allontanamento dei partiti minori e la crisi interna del partito di maggioranza, la quale ultima si pre-

senta oggi non più come semplice contrasto tra personalità o tra notabili, ma con un preciso valore di differenziazione politica.

Quanto alla caratteristica predominante della politica seguita negli ultimi anni dalla democrazia cristiana nel settore degli affari interni, rileva che essa è contraddistinta dai limiti di un'azione di ordinaria amministrazione e dai criteri di un pesante paternalismo, volto a comprimere costantemente i fermenti e le energie della collettività nazionale e a sottrarre l'esecutivo ad ogni forma di controllo, onde riaffermare nel modo più deciso l'autorità centrale.

Tale orientamento, tradottosi in una sistematica prassi di governo, contraddice i postulati dello Stato di diritto, inteso come limitazione dei poteri discrezionali dell'autorità: al riguardo la figura del prefetto viene eretta ad elemento cardine dell'attuale ordinamento statale, in contrasto con i tassativi precetti costituzionali. In proposito si duole che il prefetto di Bari, nonostante le ripetute proteste di esponenti della sinistra, non sia intervenuto nei confronti del sindaco e della giunta del comune di Grumo Appula, atteso che quel sindaco ha emesso oltre 400 mandati di pagamento senza sottoporli alla richiesta deliberazione della giunta comunale. In merito si augura che il Presidente del Consiglio voglia intervenire sollecitamente.

Purtroppo, l'autorità prefettizia si appalesa ogni giorno di più un docile strumento della politica del Governo e gli stessi commissari prefettizi procurano, nella maggior parte dei casi, con la loro attività notevoli danni ai comuni da loro retti: valgano, per tutti, i casi di Ravenna e di Napoli.

Dopo avere lamentato l'interpretazione data dall'onorevole Segni al termine fissato per il rinnovo delle amministrazioni locali, ritenuto — erroneamente, a suo avviso — ordinatorio e non perentorio si duole che il Governo ricorra ai più speciosi pretesti per differire le elezioni amministrative, frazionandole arbitrariamente e scaglionandole nel tempo.

È poi sintomatico, a suo avviso, che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio sia mancato, per la prima volta da parte di un governo democristiano, il tradizionale *coup de chapeau* all'ordinamento regionale: con ciò stesso la democrazia cristiana rinnega oggi l'appello « ai liberi e forti » in difesa delle autonomie regionali e locali.

La recente sconfitta democristiana in Val d'Aosta rappresenta, incontrovertibilmente, la fatale conseguenza del cammino a ritroso fatto dalla democrazia cristiana in materia di ordinamento regionale e di istanze autonomistiche. Tutto ciò crea gravi difficoltà non solo

al partito di maggioranza relativa, ma all'intero paese, come la questione altoatesina dimostra innegabilmente: il denegato riconoscimento dell'autonomia dell'Alto Adige rischia di trasformare un problema interno dello Stato italiano in una delicata controversia di carattere internazionale.

Come se tutto ciò non bastasse, il Governo non ha ancora provveduto a presentare il nuovo progetto di legge di pubblica sicurezza, nonostante i ripetuti ed autorevoli appelli del presidente della Corte costituzionale; né si è ancora posto mano all'ormai indifferibile riforma della finanza locale, governata da una legislazione antiquata ed inefficiente che ha determinato — essa e non la cattiva amministrazione — un *deficit* in costante aumento. E se l'autonomia finanziaria rappresenta la premessa indispensabile per realizzare l'autonomia strutturale degli enti locali, addirittura pregiudiziale al riassetto delle amministrazioni comunali e provinciali è l'instaurazione dell'ordinamento regionale e l'elaborazione di un'adeguata legislazione in materia di finanza regionale.

Dopo aver rilevato che il sottogoverno rappresenta un corollario fatale del paternalismo del governo democristiano e della dilatazione sfrenata del potere discrezionale dell'autorità centrale, lamenta che in occasione di ogni consultazione elettorale il partito democristiano ricorra ad un biasimevole appello alla viltà ed alla parte deteriore del carattere degli italiani pur di strappare un effimero successo: cita in proposito l'esempio di Novafeltria, dove i dirigenti democristiani hanno perentoriamente invitato la popolazione a dimostrarsi « amica » del governo, se vuole veder risolti i principali problemi locali.

Il *Popolo* ha tentato di attribuire la sconfitta democristiana in Val d'Aosta alla legge maggioritaria, dimenticando che la democrazia cristiana ha sempre voluto la legge maggioritaria perché essa serve a legare al partito di maggioranza gli alleati vecchi e nuovi e a tacciare gli avversari di frontismo. La sua parte chiede che le elezioni amministrative e provinciali si facciano con il sistema proporzionale proprio per non essere costretta a scegliere fra l'alleanza con la democrazia cristiana e il frontismo. La polemica contro il partito socialista e il suo preteso frontismo è sterile visto che sul piano pratico niente è stato fatto per agevolare la sua autonomia; la sua parte ha aderito alla organizzazione della discussione dei bilanci ma ha da proporre una contropartita: quella di una sollecita discussione della proposta di legge sul sistema proporzionale nelle elezioni amministrative. Il sistema proporzionale esclude gli schieramenti

rigidi voluti dal partito di maggioranza per sfuggire alla influenza delle personalità individuali, mantenendo un sistema che svilisce le istituzioni.

È necessaria una chiara risposta del Governo su questo argomento anche perché nel prossimo autunno dovrà essere affrontato il problema delle giunte difficili.

Sottolinea il pericolo degli interventi della Chiesa nella politica con indicazioni che elevano pericolose barriere all'interno dello Stato e ritiene indispensabile che anche su questo argomento il Governo dica una parola chiara per eliminare tutti i dubbi e per difendere l'autonomia dello Stato, la dignità del Parlamento e dello stesso partito di maggioranza, escludendo qualsiasi ingerenza che mortifica l'autonomia del nostro paese. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

GONELLA GIUSEPPE, dopo avere rilevato che il bilancio dell'interno è un calderone nel quale trovano posto i più disparati settori dell'attività nazionale, si sofferma in particolare sull'esame della situazione verificatasi dopo l'approvazione della legge Merlin, rilevando che le più pessimistiche previsioni di molti clinici, giuristi e sociologi si sono avverate.

Non vi è dubbio che la regolamentazione statale del meretricio sia un male ma è anche vero che certi mali sono necessari.

Ricorda che la proposta di legge ha fatto lunghi anni di anticamera di fronte ai dubbi che essa suscitava. Non contesta l'alto scopo sociale della proposta e l'elevato afflato di messianesimo che ha ispirato la proponente. Tuttavia rileva che il male non sta nella regolamentazione che è stata abolita ma esso è insito nello stesso meretricio che non è stato soppresso. I dati statistici dimostrano, purtroppo, un preoccupante aumento della prostituzione, della omosessualità, dei reati sessuali, delle malattie veneree.

I motivi ispiratori della legge divengono perciò dei fantasmi di fronte alla realtà dei dati statistici, anche se l'onorevole Merlin ne ha posto in forse, nel suo intervento, l'esattezza. Certo è che l'aumento impressionante della prostituzione, dell'omosessualità, dei reati sessuali, delle malattie veneree sono delle realtà difficilmente smentibili. Rimane da vedere che cosa possono fare le forze dello Stato di fronte a questa situazione quando ad esse manca lo strumento principale che è la legge.

All'autorità di pubblica sicurezza non rimane altra possibilità che effettuare azioni di disturbo laddove talune forme esteriori di riserbo non siano rispettate. L'unica azione che può svolgere la polizia è quella di procedere al rimpatrio ai comuni di origine in base alla

legge del 26 dicembre 1956, legge che è d'altra parte in contrasto con la Costituzione.

Dopo aver preannunciato la presentazione al Parlamento di proposte atte a reprimere le aggressioni alle mondane, che aumentano in maniera veramente impressionante ed a fornire alla polizia poteri effettivi per tutelare i cittadini, afferma che la rieducazione sociale di queste donne non potrà mai avvenire per la *conformatio* del loro spirito: è invece indispensabile e urgente affrontare il problema della prostituzione libera, dando agli organi di polizia i mezzi adeguati.

Passando a trattare del personale di pubblica sicurezza, auspica la perequazione economica fra ufficiali e funzionari di pubblica sicurezza, svolgendo essi le stesse funzioni di tutela dell'ordine pubblico, nonché un aumento dei fondi di missione per i funzionari di polizia residenti alla periferia (al riguardo lamenta che lo stanziamento sia rimasto lo stesso di prima della guerra) e degli assegni trimestrali a disposizione delle questure, assegni ridotti oggi a cifre irrisorie (per la questura di Milano l'assegno trimestrale è di 9 mila lire).

Si augura che il Presidente del Consiglio terrà nella giusta considerazione le richieste concernenti gli appartenenti alle forze dell'ordine, ai quali desidera inviare il suo saluto devoto e riconoscente per l'opera che essi svolgono, anche in momenti difficilissimi e in condizioni economiche precarie, al servizio della patria. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE comunica che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Modificazioni della legge 3 aprile 1958, n. 499, relativa a miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (972), già assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Annunzio di interrogazioni.

CUTTITA, *Segretario*, dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mer-

cantile, per conoscere quali azioni abbiano svolto presso il governo francese in seguito al sequestro avvenuto, nei primi del corrente mese di maggio, in acque territoriali italiane, e al dirottamento verso il porto algerino di Bona delle due motonavi mercantili italiane *Duizar* e *Aron*.

« In particolare chiede di conoscere i motivi per cui il comando marina di Roma, a cui il comandante dell'*Aron* si era rivolto attraverso il Centro radio di Livorno per chiedere l'opportuno intervento delle nostre autorità e istruzioni nel momento in cui la nave veniva sottoposta ad illegali intimidazioni da parte di unità aeree e navali francesi, non ha dato alcuna risposta.

« Risulta, inoltre, che sino ad oggi nessuna protesta è stata presentata, nonostante che un dettagliato rapporto, comprovante il sopruso subito, sia stato tempestivamente presentato dai comandanti interessati alle autorità consolari e marittime italiane.

(1557)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno fare predisporre dal Genio civile di Massa un idoneo progetto relativamente alla costruzione della strada Ponte dell'Acqua-Canossa, nel comune di Mulazzo (Massa e Carrara).

« Ciò in considerazione del fatto che, numerose frazioni del comune, quali Canossa di Rivazzo, Pratola, La Foce, La Pieve, Percangiola, Colonia e Fogaglia possono e potrebbero essere allacciate solo ed esclusivamente da tale strada mentre, allo stato attuale delle cose, il tracciato esistente è reso impraticabile e pericoloso per il traffico dà e per le citate frazioni.

« La sistemazione di detta strada si impone anche agli effetti dei notevoli vantaggi economici che apporterebbe in questa vasta zona agricola, ove tra l'altro, operano o dovrebbero operare le provvidenze disposte dalla legge sulla montagna.

(1558)

« ROSSI PAOLO MARIÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio, sulla situazione venutasi a creare nelle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo, ove il fenomeno dello spopolamento delle campagne ha assunto aspetti allarmanti specie nell'astigiano, ove la diminuzione della popolazione (raffrontando le cifre del 1951 con quelle del 1958) raggiunge punte anche del 27 per cento, come risulta da una recente pubblicazione della camera di commercio di Asti.

« Considerato che tale fatto è dovuto soprattutto alla grave crisi della vitivinicoltura (riacutizzatasi proprio in questi ultimi mesi in conseguenza della sensibile caduta del prezzo del vino), che colpisce particolarmente la azienda contadina, gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati intendono adottare o proporre adeguati urgenti provvedimenti come ad esempio: l'abolizione della imposta di consumo sul vino, l'istituzione di un fondo di solidarietà, misure atte a favorire lo sviluppo di industrie locali, ecc., al fine di evitare un ulteriore aggravamento della situazione denunciata e permettere la rinascita di dette importanti zone.

(1559) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del vivissimo allarme che ha prodotto tra le popolazioni valesiane il ventilato proposito di sopprimere il servizio sulla linea ferroviaria Novara-Varallo a causa di una pre-sunta passività di esercizio.

« Oltre a considerare il fatto che la predetta linea è indispensabile e attualmente insostituibile per servire zone intensamente popolate e di primario interesse industriale e turistico, gli interroganti fanno presente altresì che gli attuali 3000 viaggiatori giornalieri (in gran parte operai, impiegati e studenti), e le migliaia di tonnellate annue trasportati potrebbero aumentare di molto se la ferrovia, rimasta pressoché quale fu posata quasi 100 anni fa, con materiale rotabile primitivo che trotta a non più di 25 chilometri orari, fosse attrezzata secondo le esigenze del traffico moderno.

(1560) « MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere cosa il Governo intende fare per far ritirare immediatamente alla direzione dello stabilimento Crespi di Nembro (Bergamo) il grave provvedimento di serrata dell'azienda che ha colpito oltre 500 lavoratori.

« La serrata è una misura di rappresaglia presa dal datore di lavoro nei confronti della maestranza per l'azione da essa condotta in questi giorni in difesa del posto di lavoro per 62 lavoratori colpiti di sospensione con la prospettiva di licenziamento.

(1561) « BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione dello

stabilimento chimico Rhodiatoce di Pallanza, la quale sistematicamente calpesta le norme che regolano il collocamento al lavoro e usa le forme più abbiette della assunzione indiscriminata.

« Tale deplorabile comportamento è stato ancora recentemente messo in pratica dalla direzione suddetta nei confronti di 25 donne richieste all'ufficio di collocamento di Verbania alle quali, dopo aver assicurato a tutte l'assunzione, ne tratteneva solo 4, mentre alle altre 21, tra cui una madre di due figli poliomielitici, e senza nemmeno osservare il normale periodo di prova, intimava loro il licenziamento immediato con l'incredibile pretesto della inidoneità al lavoro perché esse non raggiungono la statura di metri 1,60.

(1562) « MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno procedere alla sollecita convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali del marmo, onde dare concreta soluzione alla vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro.

« Ciò in relazione al fatto che, mentre i lavoratori del marmo avanzano modeste richieste salariali e contrattuali, da parte delle organizzazioni degli industriali del marmo, si continua a mantenere un assoluto ed ingiustificabile atteggiamento di intransigenza.

(1563) « ROSSI PAOLO MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza del grave provvedimento di licenziamenti annunciato in questi giorni dalla direzione della « Dalmine » di Dalmine (Bergamo) alla commissione interna aziendale; e cosa intende immediatamente fare per evitare l'attuazione di tale provvedimento che andrebbe a colpire una maestranza già colpita in questi ultimi tempi da licenziamenti, trasferimenti avvenuti in conseguenza della soppressione di alcuni reparti e da riduzioni di salario, nonché l'economia della zona di una provincia già duramente provata da continui licenziamenti, parte dei quali attuati da aziende a partecipazione statale.

(1564) « BRIGHENTI, PAJETTA GIAN CARLO, NICOLETTO, SAVOLDI, GHISLANDI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori

pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente:

a) far elencare tutte le opere pubbliche comprese nei programmi resi possibili dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635, in corso di esecuzione, i cui finanziamenti non sono sufficienti al completamento;

b) adottare sollecitamente i provvedimenti atti a stabilire l'entità delle somme occorrenti ed a predisporre i mezzi finanziari;

c) attuare senza indugio un piano di accelerazione nell'esecuzione delle opere rendendo disponibili, come già sembra essere intenzione del Governo — stando alle notizie apparse sulla stampa — le somme che, altrimenti, risultano scaglionate nel settennio di efficacia della citata legge 29 luglio 1957, n. 635.

« L'interrogante richiama l'attenzione sulla importanza del complesso problema, oltre che per la sollecita soddisfazione di bisogni già accertati e debitamente riconosciuti, per evitare che ingenti capitali quali quelli che con le leggi indicate sono stati all'uopo destinati, possano andare dispersi o fortemente sviliti, a seguito del grave logoramento che subiscono tutte le opere incompiute e non utilizzabili.

(1565)

« BALDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se è venuto a conoscenza di un grave atto compiuto dal prefetto di Padova, lesivo dell'esercizio dei diritti di libertà di diffusione del pensiero e di propaganda, diritti esplicitamente sanciti dalla Costituzione.

« Nella giornata del 22 maggio 1959 il prefetto di Padova con lo specioso e abusato pretesto del « perturbamento dell'ordine pubblico » ha fatto sequestrare, presso una locale tipografia, tremila copie di una cartolina con la quale le donne padovane si rivolgevano al Presidente della Repubblica per esprimergli la loro angoscia e la viva preoccupazione per la decisione adottata dal Governo di installare basi per il lancio di missili atomici in Italia e nel Veneto, e per invocare, dall'iniziativa del Capo dello Stato, una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo.

« Che la installazione di rampe di missili sul suolo italiano prospetti « distruzioni e stragi » come l'appello delle donne al Presidente della Repubblica afferma è, purtroppo, una terribile verità che, nessun burocratico divieto prefettizio appellantesi al famigerato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a suo tempo redatto dai fascisti, può eliminare o sottacere.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere quale intervento il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno intende attuare per porre fine ad un regime di illibertà che si è instaurato in Padova nei confronti di chi vuole, come è nel suo diritto, con manifesti e scritti, dire la verità ai cittadini sulle conseguenze degli atti di politica estera e di politica militare del Governo, e, al tempo stesso, per sapere quali provvedimenti intende adottare per richiamare il prefetto di Padova ai doveri del suo ufficio che non sono certamente quelli della persecuzione poliziesca di asburgica memoria, ma di democratico rappresentante del Governo in carica, a ciò investito dalla funzione di rispettosa tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini.

(1566)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano mettere in atto per fronteggiare la grave situazione che, in campo economico e sociale, si viene a determinare per i lavoratori e per la popolazione del comune di Piazzola sul Brenta e in tutto il mandamento in conseguenza della oramai preannunciata chiusura dello stabilimento della Montecatini, prevista per il 1° di giugno.

« L'interrogante attira l'attenzione dei ministri sul fatto che la chiusura di questo stabilimento è stata preceduta recentemente dalla cessazione di un'altra attività in Piazzola, e, precisamente della ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano con il conseguente stato di disoccupazione per ventidue lavoratori dipendenti. A parere dell'interrogante la cessazione di questa attività è da annoverarsi tra le cause che portano alla chiusura della fabbrica della Montecatini.

« Se si aggiunge, inoltre, che, in questo comune, in un passato non troppo lontano si sono verificati altri gravi fatti d'ordine economico e sociale, quali la riduzione del personale dello Istituzione Galletti da 1200 operai a 200 unità, la vendita delle proprietà Camerini già condotte in affitto, la emigrazione di notevoli gruppi di lavoratori e di lavoratrici, l'altalena di una crisi che investe le attività economiche e artigianali dei pollicoli, si ha il quadro di una situazione economica e sociale di tutto un mandamento che degrada, s'immiserisce con il conseguente aumento della disoccupazione e la diminuzione dei redditi dei lavoratori.

« Perciò l'interrogante chiede di conoscere qual'è il pensiero dei ministri circa le cause

che inducono la società Montecatini a chiudere lo stabilimento di Piazzola, ma, particolarmente, in che modo e con quali mezzi il Governo intende affrontare e risolvere la situazione di Piazzola e del mandamento nel suo complesso.

(1567)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro, per sapere se non ritengano necessario venire incontro alle aziende agrumarie della provincia di Reggio Calabria, le quali sono state duramente provate, nella corrente annata, dalla gelata del 22, 23, 24 gennaio 1959, sicché i prodotti acquistati non solo non sono stati commerciabili né all'estero, né all'interno, ma non sono stati sfruttabili neanche a scopo industriale, con un danno di oltre il 70 per cento (con punte massime del 100 per cento).

« Ora, considerando che le aziende, onde evitare i gravi disagi della disoccupazione, hanno, nonostante i danni subiti, mantenuto in servizio i propri dipendenti, affrontando notevoli spese ed aggravando sensibilmente le perdite; e ricordando che il Governo, recentemente e solo a causa delle difficoltà di collocamento derivata dalla superproduzione, ha concesso il rimborso del 50 per cento per le spese di trasporto fino alla frontiera ai produttori-esportatori di cavoli della provincia di Pesaro-Urbino, parrebbe opportuno che per le suddette aziende:

1°) sia disposto la concessione del rimborso del 50 per cento delle spese di trasporto fino alla frontiera, come già fatto per i produttori-esportatori di Pesaro-Urbino;

2°) sia applicata, con eventuali integrazioni e modifiche, la legge 13 febbraio 1952, n. 50, anche a favore dei commercianti agrumari danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'autunno 1951 ed anni successivi, tenuto particolare conto che, a causa della insoluta questione tuttora pendente presso il Consiglio di Stato, i commercianti agrumari danneggiati fin dal 1951 risentono ancora i gravi dissesti economici;

3°) siano sospese, a partire dal mese di giugno 1959, le rate di versamento di tutte le imposte e siano successivamente rateizzate in 18 bimestri;

4°) siano adottate riduzioni e agevolazioni in materia di finanza locale;

5°) si giunga all'indennizzo per i danni subiti dalla categoria nella misura di almeno il 50 per cento.

(1568)

« Reale Giuseppe ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere quali siano le ragioni per cui a Trieste non esiste una rappresentanza del comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) mentre esiste, con analoghe funzioni, un centro per lo sviluppo economico, ente pubblico, il cui consiglio di amministrazione ha però una struttura diversa da quelli del succitato C.I.R. (6510)

« Vidali ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda provvedere ad assegnare un cancelliere alla pretura di Quartu Sant'Elena (Cagliari), centro popoloso, tenendo conto che in tale pretura sono giacenti oltre mille processi penali ed iscritti a ruolo oltre 400 cause civili, comprese quelle di esecuzione, e che sino a qualche tempo fa si era provveduto almeno a destinarvi in supplenza il cancelliere della pretura di Pula il quale vi si recava per due giorni alla settimana, mentre ora la corte d'appello ha dichiarato di non poter provvedere neppure ad un supplente per mancanza di fondi.

(6511)

« Berlinguer, Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intende intervenire d'urgenza per modificare l'ordinanza speciale del 9 maggio 1959 per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959-60, in modo che siano eliminate le disparità di trattamento nel conferimento degli incarichi e delle supplenze fra gli insegnanti di educazione fisica a quelli delle altre materie.

« A tale fine l'interrogante ritiene opportuno ripristinare il testo dell'ordinanza speciale dello scorso anno (26 maggio 1958) nell'articolo 4-b, concernente la seconda graduatoria di aspiranti non abilitati e nell'articolo 8 concernente la conferma nell'incarico.

« Si ritiene altresì indispensabile sopprimere l'articolo 10 dell'attuale ordinanza, che per altro non figurava in quella dello scorso anno, perché esso opera una giustificata riduzione del personale insegnante.

(6512)

« Roffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, non avendo ricevuto risposta ad una precedente interrogazione, se non ritenga del tutto arbitrario l'annullamento, disposto dal prefetto di Nuoro in data 21 ottobre 1958, del

decreto prefettizio n. 8436 del 22 settembre 1958, relativo alla concessione del terreno Pranu Alussera a favore della cooperativa agricola La Gennargentu di Arzana (Nuoro), annullamento motivato da una semplice nota del comando aeronautico della Sardegna, il cui parere non può legalmente giustificare l'annullamento di un regolare decreto; per sapere se non ritenga necessario intervenire per far modificare la decisione di annullamento citata.

(6513)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene di intervenire, e con quali provvedimenti, per scongiurare la minaccia di licenziamento che pesa su 200 lavoratori dipendenti dallo stabilimento Rossanigo di Vigevano, dei quali già 100 sono stati sospesi, a seguito della manifesta volontà dei proprietari di addivenire alla completa chiusura della fabbrica.

« Intervento che gli interroganti urgentemente invocano considerata la grave situazione in cui versano numerosi lavoratori del settore gomma disoccupati o sottoccupati per i quali già si ebbe modo di richiamare l'attenzione del ministro, e che, detti licenziamenti, si vogliono operare al di fuori di ogni e qualsiasi contatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, venendo così meno alle garanzie ed ai diritti dei lavoratori stessi.

(6514)

« SOLIANO, DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sono state accertate le cause che hanno determinato il recente inquinamento delle acque del fiume Panaro in provincia di Modena per un tratto di circa 10 chilometri, e conoscere la natura dei provvedimenti adottati onde scongiurare una possibile intossicazione alimentare per ingestione di pesce avvelenato.

(6515)

« BARTOLE ».

« I sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere le ragioni, che si oppongono alla istituzione di una farmacia in Filignano (Campobasso).

(6516)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali misure intenda adottare, per rendere sicura la vita e l'attività nelle campagne del sub-Appennino Dauno e del Gargano, dove agricoltori e contadini sono costretti a disertare i campi e le case coloniche, a causa dei sempre più numerosi furti e rapine, scoraggiati,

anche perché i benemeriti tutori dell'ordine pubblico, sia per l'organico che per i mezzi a loro disposizione, oltre che per gli ostacoli di legge, non riescono a frenare l'attività delittuosa sempre più dilagante.

« Sull'argomento è stata già richiamata l'attenzione del ministro, a mezzo di circostanziato esposto sottoscritto da numerosi cittadini.

(6517)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende promuovere per il mancato accertamento, com'è pubblica denuncia, da da parte del comune di Palmi, e conseguente mancata iscrizione a ruolo, dei redditi conseguiti per l'attività industriale e commerciale svolta nel territorio del comune medesimo dalle imprese che hanno eseguito lavori pubblici — e si tratta di un importo globale di diversi miliardi — appaltandoli dalla Cassa del Mezzogiorno, dal Ministero dei lavori pubblici, dall'I.N.A.-Casa, dall'Istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria, dal Ministero dei trasporti e dell'amministrazione provinciale.

« L'interrogante fa presente che il grave danno recato all'ultradeficitario bilancio comunale risulta aggravato dalla già maturata prescrizione del tributo, a vantaggio di alcune ditte, essendo trascorso il triennio che dava titolo alla iscrizione stessa.

(6518)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale pratica attuazione abbia sin qui avuto, in provincia di Reggio Calabria, la disposizione di cui all'articolo 5 della deliberazione n. 70 del 18 marzo 1958, dell'Opera nazionale maternità e infanzia, secondo la quale gli incarichi conferiti fino alla data 13 novembre 1953 — nell'ambito di ogni federazione provinciale — intesi come numero di sedute consultoriali, restano confermati in favore degli specialisti a cui furono attribuiti: a condizione però che lo specialista non abbia in atto rapporti d'impiego o rapporti professionali con altri enti, che comportino complessivamente un compenso fisso e continuativo di lire 100.000.

« Per conoscere in particolare se è da ritenersi legittima la permanenza nell'incarico di dirigente il consultorio pediatrico dell'O.N. M.I. di Palmi del dottor Antonino Varone il quale, oltre ad essere ufficiale sanitario, è direttore del brefetrofio, nonché sanitario aggregato definitivo delle carceri giudiziarie dello stesso comune.

« Per conoscere infine se non ritenga doveroso per inoppugnabili motivi di eliminare giustizia, promuovere quei provvedimenti atti a eliminare l'evidente clientelismo politico ai danni di numerosi altri qualificati pediatri aspiranti da epoca remota ad uno di tali incarichi.

(6519)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda rispondente ad equità presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale, a somiglianza di quanto venne disposto con la legge 6 marzo 1958, n. 182, si proponga che hanno diritto di chiedere l'assunzione come professori incaricati anche gli aspiranti non abilitati, che abbiano prestato servizio di insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria statali o pareggiati per almeno due anni scolastici a partire dal 1951-52, riportando qualifica non inferiore a « buono ».

(6520)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica di progettazione ed attuazione del piano regolatore della località Trodio del comune di Palmi, nella cui zona da qualche decennio è prevista la costruzione di un nuovo e moderno complesso carcerario.

« Risulta in particolare all'interrogante che, per la sistemazione stradale della zona in questione, il competente genio civile di Reggio Calabria ha redatto e trasmesso fin dallo scorso anno per l'approvazione un progetto comportante un onere di circa cento milioni di lire.

(6521)

« MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come intenda provvedere in ordine alle opere pubbliche che il comune di Armeno, noto centro turistico a Monte del lago d'Orta, ha predisposto e che tuttora attendono di essere attuate.

« Si tratta in primo luogo della fognatura, progettata fin dal 1953, per la quale l'amministrazione comunale aspetta ancora oggi l'approvazione del Ministero, nonché la concessione del mutuo.

« Vi è, inoltre, l'acquedotto, la cui costruzione, iniziata nel 1955, non è ancora portata a termine, mentre il bacino di carico è già divenuto inefficiente prima ancora della sua entrata in funzione. A questo riguardo, mentre l'amministrazione comunale ha già inviato ben tre proteste al direttore dei lavori e al

genio civile per i parecchi milioni fatti spendere per l'acquedotto che non funziona, la popolazione del paese è vivamente allarmata per il continuo aumento delle tasse comunali, specie l'imposta di famiglia, senza avere peraltro il beneficio dell'acqua.

« Oltre alla pratica, immediata attuazione delle predette opere pubbliche, gli interroganti chiedono altresì una severa inchiesta che accerti le responsabilità in ordine alle lamentate deficienze.

(6522)

« MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta della popolazione del comune di Venafro (Campobasso), di costruzione di un ponte sul Volturno in località « Mortine » che allaccierebbe Venafro con la vasta e popolosa zona di Capriati, i cui abitanti sarebbero lieti di far capo a Venafro invece che alla lontana Piedimonte d'Alife.

(6523)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la proba laboriosa patriottica popolazione di Cerro al Volturno (Campobasso), potrà godere dei benefici di un acquedotto.

(6524)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di ampliamento e di miglioramento della rete idrica e fognante di Pietrabbondante (Campobasso).

(6525)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritengano di collegare col telefono la stazione ferroviaria di Belgirate, primaria località turistica del Lago Maggiore, con la rete del centro abitato come è da tempo auspicato da quella popolazione.

(6526)

« MOSCATELLI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potranno beneficiare del collegamento telefonico le frazioni Cerasuolo e Selvone del comune di Filignano (Campobasso).

(6527)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda di intervenire, perché il competente circolo di Sulmona si compiacca dare il nulla-osta per l'immissione della corrente nell'elettrodotta, che dovrà portare la illuminazione elettrica alla contrada Guadocavalli di Supino (Campobasso). (6528) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali, malgrado di recente siano stati portati a termine i lavori di ampliamento e di trasformazione da batteria locale a batteria centrale semiautomatica degli impianti urbani della rete telefonica di Palmi, da parte della direzione della società esercizi telefonici di Napoli è stato completamente e solamente trascurato uno dei più popolosi rioni della città, quello dei ferrovieri, pure essendo state presentate da anni numerose richieste di utenza, suscettibili per altro queste di notevole aumento.

« Per conoscere altresì se e quando intenda provvedervi, dati gli impugnabili motivi di elementare giustizia e le evidenti necessità del rione in questione, il più lontano dal centro urbano e il solo che è privo di farmacia, medico, ostetrica, pubblici esercizi, ecc.

« L'interrogante fa presente che l'orario di servizio del posto pubblico in estensione di rete urbana di Palmi Calabro scalo si è sino ad oggi appalesato inadeguato alle esigenze locali, tanto è vero che, in occasione di scontri ferroviari, di luttuosi incidenti sul lavoro in ordine ai lavori di raddoppio della linea ferroviaria Gioia Tauro-Villa San Giovanni, d'incendi, di furti, l'opera soccorso delle autorità è stata il più delle volte, perché tardiva, vana. (6529) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, sul fatto che a tutt'oggi non si è ancora provveduto alla distribuzione gratuita di grano ai contadini della provincia di Asti colpiti da calamità atmosferiche, secondo la legge 26 dicembre 1958, n. 1121, per quanto sin da 14 febbraio 1959 sia stato emanato il decreto ministeriale contenente le norme di applicazione; e per conoscere se intendono disporre affinché la aspettativa degli interessati venga soddisfatta con la necessaria urgenza. (6530) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono

disporre a favore dei danneggiati, a seguito dello straripamento del fiume Tanaro verificatosi il 24 maggio 1959, dei comuni di Castello d'Annone, Azzano, Rocchetta Tanaro e Motta di Costigliole, tutti in provincia di Asti.

(6531) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere quali motivi possono essere addotti dalla Procura generale della Corte dei conti per non aver sino ad oggi provveduto a pronunciarsi sul ricorso n. 493298 presentato l'11 giugno 1957 dalla signora Caprioglio Mercedes, nubile, residente a Ticineto Po (Alessandria), tendente ad ottenere il riconoscimento a godere del diritto di reversibilità della pensione di guerra che avrebbe dovuto competere alla propria madre Gatti Antonia fu Felice, in seguito al decesso del marito Caprioglio Pietro fu Francesco, intestatario del certificato di pensione di guerra n. 216538/8992/C emesso il 16 settembre 1920, avvenuto nel 1949.

« Considerate le precarie condizioni economiche della istante, l'interrogante ritiene sia doveroso un sollecito favorevole interessamento.

(6532) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale impulso si intenda dare, nei programmi di sviluppo della scuola dell'obbligo, alle classi postelementari che, istituite a titolo anche sperimentale in varie parti d'Italia, hanno offerto interessanti risultati e positive esperienze.

« L'interrogante chiede anche se, sulla base appunto di tali esperienze, si possa ormai ritenere che la scuola postelementare sia da considerarsi — come sembra auspicabile — istituto indispensabile nel quadro della scuola dell'obbligo e capace di assumere una propria funzione utile a meglio definire anche il compito della scuola di avviamento professionale e della scuola media.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quale considerazione venga data alla provincia di Brescia nell'eventuale piano di potenziamento di detta scuola postelementare, in riferimento anche alle numerose richieste avanzate dagli enti locali.

(6533) « PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se intendono intervenire presso i dipendenti uffici della provincia di Cuneo al fine di por termine ad inconvenienti

che danneggiano la situazione del signor Bernardo Seimandi fu Pietro, residente in Acceglio (Cuneo), frazione Ponte Maira.

« Costui, nel giugno 1957, subiva gravissimi danni alla propria casa di abitazione in conseguenza della disastrosa alluvione scatenatasi in quel tempo nella zona. Esperite le pratiche venne riconosciuto, dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo, un risarcimento di danni per l'importo di lire 700.000. Tale somma doveva essere pagata al Seimandi a lavori conclusi e collaudati.

« Succede, invece, che il predetto ispettorato ha finora ritardato, inspiegabilmente, la concessione del nulla-osta per l'inizio dei lavori, con la conseguenza che i danni per le intemperie si aggravano sempre più e la casa rischia di crollare completamente.

« Considerando l'assurdità di un tale comportamento, si sollecitano adeguate misure nei confronti dei responsabili, per eliminare un costume che, già denunciato per altri casi di diversa natura, denotano una evidente scorrettezza nel funzionamento di uffici dello Stato.

(6534)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come giudica il ripetersi di infrazioni alla legge e alle norme di un corretto vivere civile da parte della Federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo, con sede in via Meucci, n. 26, la quale continua ad avvalersi dei locali delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti, per le proprie attività organizzative, soprattutto per imporre ai contadini la iscrizione alla federazione.

« L'ultima prova, in ordine di tempo, è fornita da una circolare inviata il 16 maggio 1959 a tutti i coltivatori diretti del comune di Caraglio, nella quale, dopo varie argomentazioni, si conclude testualmente con queste parole: « Per facilitare la vostra iscrizione vi invitiamo a presentarvi presso il nostro ufficio zona di Cuneo, via Meucci, n. 26, oppure mercoledì 20 corrente alle ore 9 a Caraglio presso la Cassa mutua coltivatori diretti, via Roma ». Distinti saluti. Firmato il direttore (ragioniere V. Pietrasanta; il capo zona (M. Musso Domenico).

« L'interrogante ritiene che severi provvedimenti ormai si impongano, e chiede di conoscere quali decisioni verranno prese in merito, in modo da far cessare definitivamente gli arbitri che quella associazione crede di poter impunemente perpetrare, giovandosi della particolare favorevole situazione in cui, purtroppo, essa può operare.

(6535)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono informati delle gravi violazioni di legge perpetrate con azioni di intimidazione e di minaccia poste in atto dai dirigenti dello stabilimento Ilva di Novi Ligure (Alessandria) verso gli operai che subiscono infortuni sul lavoro o cadono ammalati.

« Si tratta di autentici campioni della « solidarietà umana » che trattano i lavoratori come fossero degli oggetti di cui si può disporre a proprio arbitrio, in spregio delle vigenti norme che presiedono al funzionamento dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L. e dell'I.N.A.M.: sono cioè l'ingegner Garroni, direttore generale; il signor Contarini, direttore amministrativo; il signor Foglia, capo del personale del predetto stabilimento, i quali sanno scrivere agli operai lettere come questa: « Diffida. La presente per informarla che dall'esame delle sue schede personali abbiamo rilevato uno scarso rendimento dovuto al fatto che lei sovente è assente per infortuni o malattie, queste ultime peraltro assai frequenti e di brevi periodi. Al riguardo la invitiamo a voler regolarizzare per l'avvenire la sua posizione, diffidandola che in caso contrario ci vedremo costretti a prendere nei suoi confronti seri provvedimenti, non esclusa la risoluzione del rapporto di lavoro ».

« E ciò viene scritto quasi che subire infortuni ed essere colpiti da malanni o malattie siano fatti da attribuire a colpa e responsabilità dei lavoratori, quando invece è risaputo che proprio per il modo con cui vengono applicati certi sistemi di lavorazione all'Ilva di Novi Ligure si creano le premesse per gli eventi diffidati.

« Informazioni assunte presso la commissione interna dello stabilimento ci permettono di affermare che simili assurdità sono state compiute, in questi ultimi tempi, nei confronti di alcune decine di operai. Gli interroganti ritengono sia urgente un sollecito intervento per far cessare immediatamente tali forme di arbitrio e di violenza morale da parte di dirigenti di un'azienda che, per essere di Stato, dovrebbe presentarsi come esempio di obiettiva instaurazione di normali rapporti fra dipendenti ed impresa, anziché distruggere tutti i veli di ipocrita retorica con la quale si è tentato di far credere che verso i lavoratori si dovevano stabilire le cosiddette « relazioni umane ».

(6536) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali misure siano allo studio al fine di armonizzare il di-

sposto della legge 13 marzo 1958, n. 269, articolo 4, con il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854, articolo 27, comma terzo.

« Mentre infatti con detto decreto si rimettevano alla approvazione del consiglio superiore di sanità le sole opere igieniche la cui esecuzione importasse spesa superiore ai 150 milioni (decentrando alle autorità locali la competenza sui valori minori), con la nuova legge viene attribuita al Ministero della sanità la approvazione in genere di progetti per opere igieniche senza che si preveda — in pratica — forma alcuna di decentramento.

« L'interrogante ritiene opportuna una iniziativa ministeriale che ambienti nella nuova struttura del Ministero della sanità il decentramento di funzione previsto dalla precedente norma anche perché urge rimediare al ritardo preoccupante che le nuove disposizioni hanno determinato nella approvazione ed esecuzione di molte opere igieniche progettate e già finanziate.

(6537)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere:

1°) quali siano i motivi che — dopo la sospensione delle esportazioni disposta per il mese di aprile 1959 — hanno indotto a ristabilire l'esportazione « a dogana » di quasi tutte le pelli grezze verso tutte le destinazioni; in contrasto con l'avviso del Ministero dell'industria e commercio che aveva proposto la proroga della sospensione per attenuare gli effetti delle attuali difficoltà di rifornimento dall'estero (normalmente pari a non meno del 60 per cento del fabbisogno) e del mercato interno;

2°) per quale motivo non si sia inteso ammettere l'esportazione delle pelli grezze col regime della licenza, adottato da quasi tutti gli altri Paesi della C.E.E. anche nei nostri confronti; regime che fra l'altro consentirebbe di rifornirci sul mercato francese, oggi a noi chiuso per il nostro rifiuto di controllare la destinazione delle pelli grezze esportate;

3°) quali urgenti e concreti provvedimenti s'intenda prendere per assicurare i rifornimenti di pelli grezze ad industrie che sempre più largamente operano alla esportazione, com'è dimostrato dai 39 miliardi di calzature, conciati vari e pelletterie — di cui circa metà di sola manodopera — esportati nel 1958.

(6538)

« BIMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme alla più elementare legalità il fatto che il comune di Martirano, in provincia di Catanzaro, dalla data della sua costituzione, che risale all'agosto 1956, è stato ed è tuttavia sottoposto a gestione commissariale, e per sapere se e quando si intenda provvedere perché si faccia alfine luogo alla consultazione elettorale per la instaurazione dell'amministrazione ordinaria.

« Chiedono anche di conoscere se non si ritenga opportuno, in attesa delle elezioni, procedere alla nomina di altro commissario, dato che quello in carica, per le continue lunghe assenze dovute a malattia e per altre ragioni attinenti ai suoi metodi di amministrazione, non è nelle condizioni migliori per corrispondere alle legittime esigenze della popolazione. (6539)

« GULLO, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quale motivo non ancora è stato nominato il segretario generale al comune di Salerno, pur essendo stato espletato il relativo concorso da moltissimo tempo. (6540)

« CACCIATORE, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia venuto a conoscenza di un'altra illecita fonte di sovraprofitto attuata dagli industriali dello zucchero.

« Questi infatti, stando alle rivelazioni di un quotidiano, eserciterebbero sul peso dei sacchi contenenti, la stessa rivalsa, sulla imposta di fabbricazione, di lire 87 il chilogrammo che praticano sullo zucchero effettivamente contenuto.

« L'interrogante chiede se la notizia corrisponda a verità e, in tale caso, a quali provvedimenti il ministro intenda ricorrere per troncare un abuso che viene ad aggravare ulteriormente le responsabilità dei monopolisti dello zucchero verso il popolo italiano. (6541)

« AMBROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per intensificare la lotta contro la « brucellosi animale » a difesa della salute pubblica e del patrimonio zootecnico, e ciò in considerazione del fatto che molti paesi delle zone montane dell'Abruzzo attualmente sono colpiti da frequenti infezioni.

« Si chiede altresì di conoscere quali fondi siano annualmente disponibili per la lotta alla succitata infezione e se da parte del mi-

nistro si possa intervenire, tecnicamente, per eliminare — per quanto sia possibile — lo svilupparsi di focolai infettivi, ed economicamente, per alleviare il danno subito dai pastori che, come noto, in quelle zone vivono in pietose condizioni di bisogno.

(6542)

« GIORGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i motivi per cui i lavori da eseguirsi sul Po a Casalmaggiore, nel quadro delle opere previste per il tratto da foce Adda a foce Mincio, non sono ancora stati iniziati.

« Gli interroganti ritengono utile un sollecito intervento, anche in considerazione del fatto:

1°) che nello scorso mese di aprile si era data la notizia di lavori già appaltati per tali opere, per una cifra di tre miliardi;

2°) che nella zona di Casalmaggiore lo stato della disoccupazione bracciantile e operaia è di tale gravità e la depressione economica così drammatica, da sollevare le giuste preoccupazioni e le necessarie pressioni da parte di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali, nonché della amministrazione comunale democristiana; l'inizio dei lavori potrebbe attenuare in parte tale grave situazione.

(6543) « PAJETTA GIAN CARLO, FOGLIAZZA ».

La seduta termina alle 20,20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Resoconto sommario* di ieri, sotto i titoli « Deferimenti a Commissioni » (pagina 1 e pagina 7) occorre rettificare i seguenti errori di stampa:

A pagina 1, prima colonna, il disegno di legge n. 1173 (« Riordinamento degli assegni di imbarco al personale della marina militare e nuove misure degli assegni stessi ») è deferito in sede legislativa alla VII Commissione (Difesa), con il parere della V.

A pagina 7, prima colonna, la proposta di legge Marzotto, concernente provvedimenti in

relazione agli sgravi fiscali nel Polesine per le alluvioni (n. 737), è deferita, anziché alla II Commissione (Interni) alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente e con il parere della II e della V Commissione.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (830) — *Relatori:* Gaspari, per la maggioranza; Carrassi e Sannicolò, di minoranza.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero;

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 (504) — *Relatore:* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore:* Vedovato.